

## FALCONARA LUOGO DI INCONTRO



Tommaso Lucchetti

# FALCONARA

## LUOGO DI INCONTRO

Memorie di quotidianità  
e vissuti tra terra e mare, strade e ferrovia



*il lavoro editoriale*

© Copyright 2017  
by il lavoro editoriale  
casella postale 297 - 60100 Ancona Italy  
*[www.illavoroeditoriale.com](http://www.illavoroeditoriale.com)*

Isbn 9788876638466

*A tutti gli iscritti*



## PRESENTAZIONE

È piacevole per me riflettere sulla dinamica che nel corso degli anni si attiva sempre tra voi iscritti e i docenti; è una sinergia di stimoli di curiosità che corre tra le due parti arricchendole entrambe.

Questo è successo pure durante le lezioni del dott. Tommaso Lucchetti, storico della cultura gastronomica e dell'arte conviviale, docente da molti anni nella nostra UNITRE, che ha pensato, inizialmente, di seguire il sollecito dell'UNITRE nazionale di partecipare alle tematiche di *EXPO 2015 Nutrire il pianeta*, e quindi di raccogliere le vostre testimonianze su tradizioni locali relative al cibo ed alla mensa.

Spesso, però, un obiettivo prima di essere realizzato può trasformarsi sotto gli occhi, e prendere anche altre strade.

Penso che siate stati voi studenti ad allargare il campo di indagine pur nel rispetto del progetto iniziale: non più solo cibi e tradizioni ma un vero e proprio viaggio nel passato prossimo, vissuto con emozione ma anche con grande disponibilità e partecipazione.

Piano piano si è aperto lo scrigno dei ricordi, a volte con riservatezza e pudore, altre in maniera più manifesta, ma sempre, comunque, con entusiasmo e piacere del raccontare e raccontarsi, in un autentico "Laboratorio della Memoria".

La quotidianità di ciò che è avvenuto si è così animata grazie agli oggetti di affezione dimenticati nei cassetti, o piuttosto gelosamente conservati nelle case, documenti preziosi, vissuti nella semplicità e nel duro lavoro.

Il titolo scelto per questa pubblicazione *Falconara: luogo di incontro* è, secondo me, significativo, infatti la natura, ponendo Falconara alla foce dell'Esino, che attraversa la popolosa valle prima di incontrare il suo mare, e le scelte politiche dei primi governi italiani, designandola come capolinea ferroviario tra Roma e l'Adriatico, le hanno consegnato il ruolo di "Comunità aperta", adatta a fondere le tante piccole identità culturali che da circa duecento anni ancora arrivano dal Centro Sud d'Italia, dall'interno della Regione e ora dal Mediterraneo e non solo.

Ringrazio sentitamente anche a nome del Consiglio Enrico Orsetti per la cura

con cui ha videoregistrato tutte le interviste; Gianna Gambelli, Maria Graziosi, Lina Panichelli e Giuliana Pizzi per aver con diligenza e passione lavorato alle trascrizioni ed al coordinamento editoriale di tutto il testo; Giorgio Marinelli per il corredo fotografico del libro, frutto del suo lavoro e delle sue ricerche; Sergio Badialetti, Paolo Marzioni, e Sergio Salustri e per i loro contributi scritti personali e a tutti coloro che hanno lasciato la loro testimonianza.

Un sentito ringraziamento va anche all'editore Giorgio Mangani per la disponibilità dimostrata in questo progetto.

Siamo grati in particolare al dott. Lucchetti che, spinto da viva curiosità, autentico interesse per la gente, per le sue storie, per le sue attività, ha saputo ascoltare, interrogare e mettere in ordine le testimonianze umane di chi le ha vissute riproponendo così "il canto e il tempo" prima che si spengano definitivamente.

E la finalità primaria di tutte le associazioni "dei non più giovani" è proprio questa: conservare, rielaborare, trasmettere per frenare l'indifferenza che seppellisce tutto nella nebbia dell'oblio e impedisce di proiettarci nel futuro con la ricchezza del passato.

Non dimenticheremo le tante storie personali che ci hanno coinvolto ed emozionato; e ci auguriamo che possa intensificarsi questo contatto con voi iscritti.

Noi, tutti quanti, con umiltà e responsabilità, cercheremo di continuare ad essere "gli archivisti delle memorie locali".

*Giuseppina Sidoti Di Giorgio*

Presidente UNITRE Falconara



## INTRODUZIONE

Questo lavoro ha preso il suo avvio alla chiusura del mio corso all'UNITRE di Falconara, a dicembre inoltrato del 2014, nel consueto cordiale clima di affettuoso ringraziamento reciproco, e di auguri per la nuova annata, con tanto di rinfresco natalizio a suggello del ciclo di lezioni dedicati come sempre alla storia ed alla cultura del cibo e della mensa. Questo è di consueto il momento in cui la direttrice dei corsi Ilde Gallucci mi propone il tema per l'anno successivo, ed in quell'occasione mi formulò assieme alla presidente Pina Sidoti una richiesta che andava ben oltre, riempiendomi di orgoglio. Si trattava di qualcosa di speciale per il 2015, anno dell'Expo in Italia, di quella speciale manifestazione mondiale dedicata al tema "Nutrire il pianeta": pensavano ad un progetto *ad hoc* che comportasse un'adesione a questo tema. L'idea condivisa era elaborare un'iniziativa che significasse una partecipazione anche indiretta e virtuale a questa occasione di sensibilizzazione collettiva sull'argomento del cibo in tutte le sue declinazioni, non solo materiali e agro-gastronomiche, ma anche culturali, intellettuali, storiche, simboliche, e soprattutto alla narrazione di questi aspetti. Ho pertanto pensato come potesse essere un contributo prezioso ed inedito raccogliere e raccontare da questo punto di vista il passato degli iscritti, le loro consuetudini alimentari nei decenni della loro infanzia e della prima maturità, per forza di cose così diverse da quelle odierne. Poteva essere un'esplorazione al tempo stesso individuale e collettiva delle loro antiche tradizioni familiari e domestiche, nel quotidiano più ordinario ma anche in occasione delle feste e delle ricorrenze speciali, celebrate e ritualizzate non solo dal "buono" di una cucina più laboriosa e ricca di ingredienti speciali, espressione di una certa maestria, ma anche dal "bello" di espedienti ornamentali nelle pietanze, nella decorazione della tavola con apparecchiature speciali ed episodiche, negli altri apparati scenografici che rendevano memorabili anche la casa nel corso del ciclo stagionale e liturgico. Si trattava di un modo per cristallizzare il tempo attraverso il racconto degli iscritti dell'UNITRE, registrare le testimonianze dei loro vissuti, tesaurizzare le loro esperienze, dimostrare come le loro esistenze potessero così essere anche

storiografia, seppur minore. L'obiettivo, ambizioso, era di fare in modo che il lungo corso d'acqua della storia si arricchisse con questi piccoli racconti di vita di questi infiniti e capillari affluenti della memoria. L'esempio che si fa sempre in questi casi è quello dell'insetto catturato per caso nella goccia d'ambra e così perpetuato anch'esso nel tempo, per dire che il narrare esperienze della vita giornaliera passata è un elemento aggiuntivo e chiarificatore nella ricostruzione della cosiddetta "Storia" con la "S" maiuscola, quella ossia di fatti macroscopici legati agli andamenti economici, alle tensioni strategiche, ed a tutto ciò che riguarda flussi demoscopici e interessi generali di portata massiccia.

Ma c'è una motivazione ulteriore che rende particolarmente importante la ricerca di memorie di questi decenni del secolo scorso, qui ricercati e ripercorsi. C'è di base la consapevolezza che chi indaga il passato, specialmente in una prospettiva socio-culturale ed antropologica, ha in questi anni il dovere morale di indagare, documentare, registrare quanto possa essere ancora rimasto di quell'antica civiltà rurale e non che caratterizzava il nostro Paese, prima che il processo accelerato di ammodernamento ed industrializzazione modificasse profondamente la nostra realtà e di riflesso persino la quotidianità. Non si tratta affatto di nostalgia, si è tutti consapevoli di come certe acquisizioni e certe rivoluzioni tecnologiche e sociali abbiano rappresentato un nettissimo miglioramento della vita collettiva, ed un sensibile arricchimento per tutti, anche e soprattutto per classi sociali da sempre ai margini (con miglioramento impensabili della qualità e del tenore, come anche dimostrato da alcune storie individuali riportate in queste pagine). È altresì vero che il progressivo inurbamento e l'abbandono delle campagne nel dopoguerra, che hanno portato alla fine degli anni '50 ad una nuova maggioranza di italiani occupati nell'industria e non più nell'agricoltura, hanno indotto un progressivo mutamento quando non un autentico dissolvimento di quella società rurale che per secoli ha rappresentato la quasi totalità della nostra popolazione. La civiltà agraria delle campagne ha abbandonato così una serie di pratiche, di conoscenze, di convenzioni, di credenze, di saperi, di arti che hanno causato la perdita di un notevole patrimonio culturale, destinato all'oblio, per quanto in buona parte acciuffato e documentato da ormai qualche generazione di folkloristi e demoetnoantropologi. Queste cognizioni dell'antico mondo contadino, come anche di certe consuetudini paesane e cittadine di una volta, non vanno ovviamente ripristinate e favoleggiate, ma documentate nella loro accezione culturale (ed anche con il giusto distacco critico), e rievocate solo con il piacere del recupero consapevole di un'identità antica, come fondamento della nostra evoluzione odierna.

L'antologia delle testimonianze qui raccolte ed assemblate è il frutto pertanto di questa sorta di "laboratorio della memoria", assai congeniale tra l'altro alle missioni potenziali dell'Università della Terza Età, che, oltre alla sua vocazione di "Luogo d'incontro" può essere appunto custode del ricordo di un passato importante, tesoro di conoscenze ed esperienze che connota gli iscritti di questa associazione, in grado così di reggere il testimone dell'eredità di ciò che è stato prima del

presente. Va poi considerato e ricordato come il narrare possa essere una terapia, un antidoto alle malinconie ed alle insidie depressive, come sostengono molti psicoterapeuti (e ricordo qui l'amico scrittore Enrico Gentili, scomparso un anno fa, teorico della scrittura di sé stessi come percorso ottimale di guarigione per molti dei suoi pazienti).

Trovata pertanto due anni fa la felice approvazione del consiglio, è iniziato il percorso di raccolta delle memorie di qualche decina di narratori volontari, affiancato in questo compito dal lavoro certosino di tabulazione di Lina Panichelli, già preziosissima coordinatrice dei miei corsi, e dal lavoro di registrazione di Enrico Orsetti, che ha filmato le testimonianze rilasciate nelle interviste, in modo che restassero così come fonte originale di queste documentazioni orali. È poi subentrata la creazione del gruppo redazionale di questo progetto editoriale, che assieme a Lina ha visto la presenza entusiasta e proficua di Gianna Gambelli, Maria Graziosi, Giuliana Pizzi, a cui si è aggiunto poi Giorgio Marinelli con il suo insostituibile archivio fotografico, costituito sia di immagini di repertorio che di scatti suoi personali.

Quella che è emersa è questa raccolta di vissuti, che traccia la vita di sessant'anni fa di Falconara, dei suoi abitanti di allora e di quelli che allora non lo erano ancora, ma abitavano sparsi per le Marche e per l'Italia, ignari che questa cittadina un giorno sarebbe stata per loro "Luogo di incontro" e futura residenza. Sono storie che raccontano parallelamente la vita marittima e cittadina di Falconara e quella rurale e periferica delle campagne circostanti. Inevitabilmente questa sintesi di esperienze non è una storia dettagliata di questo territorio, né ambisce ad esserlo, restando per scelta di base il materiale registrato come l'unico di riferimento per questa ricostruzione, al netto dei necessari riscontri sull'esattezza delle coordinate spaziali e cronologiche. In tanti noteranno magari la mancanza di quel dettaglio, quell'aspetto, quel luogo, quel personaggio, ma l'obiettivo qui non era essere esaustivi, anche perché era impossibile riuscire ad esserlo vista la quantità di tematiche qui affrontate e narrate. In effetti gli argomenti dei vissuti sono svariati, anche perché dal tema del cibo ognuno è volato liberamente nell'affrontare tanti altri argomenti, dato il potere che la mensa ha di legarsi a molti aspetti della vita, materiali ed intellettuali, estremamente concreti ed altamente morali quando non spirituali. Tra l'altro queste narrazioni divaganti sono inevitabilmente giunte anche a citare momenti topici delle vicende ufficiali nazionali, per forza di cosa indissolubilmente intrecciate con i propri personali racconti e microstorie di esistenze individuali e familiari. Quindi anche questo piccolo florilegio di vissuti, diventa "Storia".

## INDICE

Presentazione (di <i>Giuseppina Sidoti Di Giorgio</i> )	7
Introduzione	9
La storia: eventi vissuti in prima persona	13
Geografia: contatti e presenze nel resto d'Italia	18
Il campanile: simbolo di un paese, di un <i>iter</i> quotidiano religioso e lavorativo, fulcro di abitudini e tradizioni (di <i>Lina Panichelli</i> )	20
Il mare (di <i>Gianna Gambelli</i> )	25
Luoghi e casa d'origine, ricordi	29
Una fornace, un campo di calcio e tanti condomini (di <i>Sergio Salustri</i> )	32
L'infanzia: i luoghi dei giochi e anche dell'aiuto nel lavoro dei grandi	34
La fatica di andare a scuola	38
Merenda	43
Compleanno	45
La dispensa e gli approvvigionamenti	46
La cucina, l'identità nella dimensione ordinaria e nella celebrazione festiva	65
Mangiare ordinario di tutti i giorni	71
Cucina di casa, culture, influenze e scambi	76
La convivialità: il ciclo delle Feste	80
Il ciclo delle feste dei campi	116

<i>Indice</i>	191
Devozione (e superstizione)	123
Quadro appeso (di <i>Giuliana Pizzi</i> )	129
Lo spazio domestico e privato	132
Ricreare un soggiorno ovvero... <i>La saletta di nonna Adele</i> (di <i>Maria Graziosi</i> )	134
La salute e la medicina popolare	138
Il tempo libero	148
Dalla tradizione popolare alle orchestre degli anni '70 (di <i>Sergio Badialetti</i> )	152
Quel dialetto di Falconara Alta (di <i>Paolo Marzioni</i> )	157
Cinema e spettacoli	160
La luce di Falconara (di <i>Giorgio Marinelli</i> )	168
Verso il futuro	169
Note	183

Finito di stampare  
nel mese di Ottobre 2017  
da Arti Grafiche La Moderna  
per conto della casa editrice  
il lavoro editoriale